

positivista Francesco Pastonchi, se Acqui deve rinnovarsi in armonia coi tempi moderni, non bastano l'energia e le forze di un uomo anche elevato all'onore di un seggio al Parlamento; occorre invece si desti la coscienza cittadina per opera diretta degli amministratori cui è affidata la tutela della cosa pubblica cittadina perchè le inframmettenze politiche sono quasi sempre perniciose. Acqui ed il Consiglio Comunale non possono e non devono vivere in uno stato di tutela, ma devono volere, fortemente volere la resurrezione della città con mezzi propri senza attendere la biblica manna che cada dal cielo. Pei popoli pigri ed ignavi non vi può essere avvenire di prosperità, ma solo pauperismo e liquidazione.

Ci pensi chi deve se — come fermamente crediamo — non è ancora spento il concetto di responsabilità nelle persone egregie che gli ultimi comizii amministrativi hanno mandato a sedere nei Consigli del Comune.

### Un appello della gioventù triestina

La gioventù triestina ha diramato la seguente nobile e patriottica circolare.

X

« Trieste fu corsa da un fremito di rinnovata speranza, quando la voce d'Italia insorse alla recente offesa che i provvedimenti del governo austriaco infersero alla sua forza e alla sua dignità, rinverdate sui campi della Libia e nei faticati certami del lavoro.

Ma i decreti del luogotenente non sono che un episodio della guerra diurna ed aspra che ogni giorno combattiamo contro il governo e contro gli slavi per conservare immutato alle nostre provincie l'italiano dominio. La sponda, la giustizia, ogni attività economica e sociale, la stessa necessità di vivere ci obbliga alla lotta impari, che in questi giorni pubblicisti insigni del Regno hanno perspicacemente documentata; noi non possiamo riassumerla in poche frasi, ad essi dedichiamo intera la vita, pur di mantenere alle nostre terre il carattere italiano, all'Italia l'Adriatico.

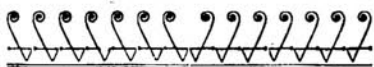
In quest'ora storica in cui per l'allargato suffragio rinnova la base della politica italiana, Trieste, nella consapevolezza della sua missione nazionale, non curante diversità di partiti, fa appello a quanti sono e saranno i rappresentanti della Nazione, affinché sia viva nel loro cuore la visione dello sforzo che essa sostiene per l'integrità della Patria.

Da questa lotta l'Italia libera non può e non deve essere lontana!

La partecipazione alle nostre dure vicende — ne abbiamo sicura fede —

rafforzerà nell'anima italiana la volontà di un attivo ideale patriottico e la coscienza che desidera il sacrificio per la grandezza d'Italia. »

La gioventù triestina



## IL CANALE DI PANAMA

All'amico Avv. Costa Marco Aurelio offro e dedico

Immensa opra titanica, che secoli D'ardenti sogni e di tenacie immani Richiese! Alfin compiuto è il gran miracolo, Gloria e trionfo degli ingegni umani!...

Poche imprese, del par grandi e difficili, Tentaro il genio e la forte energia Dei popoli: poichè parve un'audacia Temeraria, da cui mai non avria

Forse tratto compenso l'uman genere, Non possedendo a prova così dura Forze adeguate, e occorrendo profondervi Quantità d'oro ingente e malsicura...

Ma provvida Scienza, che mirabili Svelò portenti a studiosi ingegni, Mostrò che l'ardua impresa era possibile Con nuovi e distruttori atti congegni...

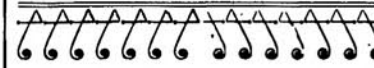
Ed ecco alfin, con una formidabile Esplosion di polveri infuocate, E' infranto alfine il grande istmo di [Panama: L'acque di due Ocean sònsi abbracciate...

Ombra di Vasco, esulta: tu, dal culmine Dell'alta Cordigliera un di mirasti L'acque divise dei due grandi Oceani. E di vederle unite desiasti:

Oggi il tuo sogno è realtà! Festeggino I popol tutti della Terra un tanto Trionfo; e tu, Prometeo, dal Caucaso, Della nuova vittoria innalza il canto!...

Aqui, 12 Ottobre 1913.

Avv. Luigi Caprera Peragallo (Apionaletrio)



## Per l'esercizio della caccia

I cacciatori sono indubbiamente la gente più simpatica, ma anche la più incontentabile di questo mondo, e di una magnifica volubilità di umori e discordanza di pareri. E così anche nell'anno corrente, a somiglianza dei precedenti, dopo avere quasi unanimemente insistito per la tardiva apertura e per la anticipata chiusura, reclamano in buon numero perchè il Consiglio Provinciale rinvenga sulle sue deliberazioni e protragga l'esercizio della caccia a tutto dicembre, mentre, com'è noto, la chiusura sarebbe stabilita al 30 novembre.

Ciò dipende dal fatto che non si sanno mai adottare i termini di mezzo. Così, mentre molte volte la chiusura era stata provvidamente fissata al 15 dicembre, la si volle poi addirittura o protratta al 31 dicembre o anticipata al 30 novembre. A quella data intermedia crediamo si accosti la Commissione degli affari generali; ma le determinazioni del Consiglio Provinciale sono sempre imprevedi-

bili in codesta materia, poichè l'anticipo e la protrazione di una quindicina di giorni nell'esercizio della caccia fanno versare nell'aula Consigliare più torrenti di eloquenza che non ne provochino la discussione del bilancio o le deliberazioni, ad esempio, sul progetto di una rete tramviaria.

Intanto è però ad osservarsi che la caccia della seconda quindicina di agosto è stata nel corrente anno pressochè improduttiva, e che il protrarre di una quindicina di giorni la chiusura non sarà troppo grave danno per la conservazione della selvaggina.

Piuttosto vorremmo osservare che sarebbe conveniente che il Consiglio Provinciale affidasse d'ora innanzi, a somiglianza di altre provincie, alla Deputazione, la facoltà di determinare le modalità e il periodo dell'esercizio della caccia: potrà questa, senza disturbare il Consiglio per una materia di non primissima importanza, prendere, nel tempo più conveniente per tenere conto anche delle condizioni climatologiche, le sue deliberazioni, modificandole ove duopo quando le sembri conveniente di aderire a ragionevoli domande.

### Bibliografia

Prof. F. IMPERATO. — **ATLANTE DI BANDIERE INSEGNE E DISTINTIVI** dei principali stati del mondo, con dati statistici; **BANDIERE SOCIALI E FUMAIUOLI** delle principali Compagnie di navigazione a vapore del mondo, colle rispettive flotte e linee di navigazione; **SEGNALEZIONI MARITTIME** (ordinarie, radiotelegrafiche e sottomarine. — Un vol. di XIV-220, con 50 tavole a colori e 19 fig. nel testo, legato elegantemente. L. 5,50

Ulrico Hoepli, editore - Milano 1913.

La ricca collana dei *Manuali Hoepli* si è testè adornata di quest'altro interessante ed utile volumetto. L'Autore, ormai notissimo al pubblico marinaro per altre pregevolissime pubblicazioni, fra cui il trattato di *Attrezzatura e manovra delle navi a vela ed a vapore* (5ª edizione) uscito di recente in due volumi, ha inteso con questo Manuale colmare una lacuna esistita finora, non tanto fra la gente di mare, quanto fra il pubblico che vive nelle tante città marinare scaglionate sulle coste della nostra Italia; e vi è riuscito. Però, trattandosi d'un lavoro *sui generis*, io non saprei meglio indicarne lo scopo che colle parole stesse dell'Autore il quale, nella breve prefazione così si esprime:

« Accade frequentemente tra i profani, e talora anche fra gente di mare che non si sa distinguere la nazionalità di una nave dai colori della sua bandiera o dalla caratteristica del suo fumaiuolo. E quasi sempre nelle società navali e ufficiali coll'intervento di augusti personaggi o di alte cariche, non si sa comprendere dal pubblico che cosa voglia significare uno stendardo o un gagliardetto o uno speciale distintivo issato in testa dall'albero di una bella nave da guerra o di un elegante yacht reale o imperiale. Far conoscere questi vessilli a tutti coloro che più o meno s'interessano di cose di marina, è lo scopo precipuo di questo modesto manuale ».

Il lavoro, come tutti quelli del prof. Imperato, è improntato a praticità ed è semplice, scorrevole e soprattutto utile e interessante.

## NOSTALGIE

— (NOVELLA) —

Mentre i castagneti che cingono in frondoso anfiteatro il vecchio borgo di San Gervasio si tingevano d'oro al dolce sole di ottobre, un pomeriggio giunse in un calesse il nuovo segretario comunale, giovane, alto, magrissimo, aspetto aristocratico, capelli biondi, abito modesto.

Il calesse sostò a una piccola locanda sulla cui porta stava oziando un bellissimo giovane popolano. Il nuovo arrivato si rivolse tosto a costui chiedendo ove avrebbe potuto trovare il Sindaco.

— L'ho visto poco fa dirigersi con sua figlia al castello — rispose l'altro — venga con me e le indicherò la via.

I due mossero per viuzze tortuose verso l'alto del borgo, là dove emergeva la scura massa imponente di un vecchio maniero munito di due torri.

Per via, il giovane spiegò che il castello, deperito e negletto, apparteneva al Sindaco che lo aveva acquistato a vil prezzo da certi congiunti dei Marchesi di San Gervasio, famiglia spentasi da tempo, antichi feudatari del luogo. Disse ancora che egli era stato garzone nel mulino del Sindaco, ma che da qualche mese si era licenziato.

Intanto erano arrivati sulla spianata del castello che ora faceva pompa di tutta la sua vetusta maestà ammantata di edera e di borraccine. Quell'aspetto venerabile destò l'ammirazione dello straniero.

Mirazione il giovane si congedò dicendo: — Me ne vado, perchè il Sindaco non mi vede troppo di buon occhio —

Ed ebbe un sorriso misterioso, aggiungendo: — Se le posso essere utile, cerchi di Paolo Bevello...

Il nuovo arrivato entrò nell'androne e di là scorse tosto un vecchio panciuto in abito grigio che in compagnia di una graziosa figurina femminile considerava certi peperoni fiammanti in un'aiuola del giardino interno.

Egli si avanzò facendo un saluto e chiese:

— Il Sindaco di San Gervasio?  
— Precisamente...  
— Sono il nuovo segretario comunale...  
— Ah! Il signor Arturo Fossalta... benissimo...

E il Sindaco, goffo e impacciato nelle movenze, gli presentò la figlia. Fossalta si inchinò e notò la fine bellezza della fanciulla, i suoi capelli d'oro, la grazia delle sue forme snelle.

Egli spiegò come fosse stato guidato colà da un giovane, certo Bevello; e non si avvide che questo nome turbò vivamente il padre e la figlia. Poi chiese se era possibile trovar alloggio in castello, poichè lo sapeva proprietà del signor Filippetti.

Questi ebbe un sorriso di compiacenza e rispose che malgrado l'apparente abbandono, si poteva benissimo trovare in castello un quartierino per lui...

Mossero insieme verso lo scalone.

Grandi finestre in parte prive di vetrate e coperte di ragnatele lasciavano temere che i venti avrebbero ululato là entro le loro leggende medioevali. Grandi saloni con soffitti

Lo sanno tutti quanti Perfino in altri mondi

Che un grande aperitivo E' l'AMARO di GAMONDI